

Cosca della stazione le prime condanne

Erano i componenti della banda che comandava nella zona della stazione. Agli ordini della famiglia Santapaola-Ercolano controllavano l'area compresa idealmente fra corso Martiri della Libertà, piazza Giovanni XXIII, piazza dei Martiri, via Crispi, piazza Bovio e viale Libertà, vie considerate una sorta di loro roccaforte «storica».

Ma il predominio esercitato a aria di estorsioni, controllo del traffico di droga, una rapina e anche un omicidio (quello di Marcello Scivoli, in realtà un caso di lupara bianca, del quale dovranno rispondere Francesco Di Grazia e Natole Di Raimondo, il primo come concorrente morale del delitto, presente al momento dell'esecuzione e dell'omicidio, il secondo come mandante, organizzatore ed esecutore materiale), venne interrotto il 26, luglio dell'anno scorso, quando furono tutti gli arrestati dai carabinieri nel corso del blitz "Proserpina".

Ieri, il giudice dell'udienza preliminare, Santino Mirabella, ha emesso la sentenza per gli imputati che avevano chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato (in base agli atti raccolti nelle indagini preliminari).

Queste le condanne. Alfio Davide Coco, otto anni e due mesi di reclusione; Natale Di Raimondo, otto, anni; Angelo Di Stefano, due anni; Alfio Grancagnolo, due anni ed otto mesi; Francesco Laudani, due anni quattro mesi e venti giorni; Agostino Pomponio, cinque anni, dieci mesi e venti giorni; Antonio Puglisi, sei mesi di reclusione; Filippo Rascunà, due anni ed otto mesi; Francesco Alfio Sardo, due anni ed otto mesi; Alfio Sciuto, due anni quattro mesi e venti giorni; Davide Silverio, sette anni e sei mesi; Carmelo Zuccaro, sette anni, quattro mesi e venti giorni; Giuseppe Zuccherò, sei anni, otto mesi e venti giorni. Il giudice ha disposto anche la confisca della ditta Stt di Santo Zuccherò dove Stt stava per «Sollevamento, traslochi, trasporti», in viale Libertà, ritenuta la base operativa del gruppo della stazione. Secondo le accuse gran parte delle attività della cosca, comunque, stando alle risultanze investigative, sarebbero state organizzate e gestite proprio alla «Stt»: la società veniva quotidianamente frequentata da tenenti al clan e costituiva un punto di riferimento per chi, comprese le vittime delle estorsioni, aveva necessità di prendere contatto con gli Zuccherò e la «famiglia».

Il processo che si è concluso ieri fa il paio con l'altro procedimento, questo da celebrare con il rito ordinario, che il 15 luglio si terrà davanti ai giudici della terza, sezione penale del tribunale.

Nel collegio difensivo davanti al gup hanno fatto parte gli avvocati, Calì, Caltabiano, Brancato, Gulisano, Valenti, Pace, Chiaramonte, Ragusa, Calcamo.

Il pubblico ministero, Francesco Testa aveva chiesto per gli abbreviati, condanne tra i tre e i dodici anni di reclusione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS